

Nella commedia "The Specials" l'attore assiste ragazzi affetti da autismo

# Vincent Cassel

## "Delle difficoltà si può anche ridere"

—“—  
**Per aiutare questi giovani devi essere generoso e pronto a impegnarti**  
**Ho sperimentato la forza di un rapporto puro, diretto**

—”  
di Arianna Finos

«Sono in Brasile e quindi in questo momento il mio italiano è completamente misturato, perdona», si scusa al telefono Vincent Cassel. L'attore francese, 53 anni, è nel film *The Specials* - *Fuori dal comune*, commedia sociale campione d'incassi in Francia, firmata dal duo Olivier Nakache e Éric Toledano - appena uscita (per Europictures e Lucky Red) sulle principali piattaforme. Cassel e Reda Kateb interpretano due educatori, Bruno, di religione ebraica, e Malik, musulmano, da vent'anni in prima linea nell'assistenza ai ragazzi autistici più difficili. Li aiutano a raggiungere la maggiore autonomia possibile, ma sono costretti a muoversi in una giungla di autorizzazioni e paletti.

**Com'è stato lavorare con i veri ragazzi del centro?**

«Quando ci sono andato per la prima volta, sono rimasto sconvolto. Tornato in macchina mi sono messo a piangere. Non era lo stato d'animo giusto per una commedia: "Ma siete sicuri che volete farne una commedia?". Poi, poco a poco, ho iniziato a vedere dove fosse la commedia e anche la normalità, a

intuire il valore di questo mondo senza pietismo. Per aiutare questi ragazzi devi essere generoso e pronto a impegnarti».

**Cos'ha imparato di se stesso?**

«Che ho bisogno di un po' più di pazienza. Ho imparato a non giudicare, a essere aperto a tutto quello che i ragazzi ti trasmettono, pronto a reagire. Con loro era tutto imprevedibile, non imparano una battuta, sei tu che devi essere sempre flessibile. È stata un'esperienza intensa e coinvolgente, ho sperimentato la forza liberatoria di un rapporto puro, diretto. Sono quel che vedi, non c'è retropensiero, cinismo, se ti amano lo capisci subito. E anche se ti detestano».

**Questo film apre uno squarcio su una realtà sociale e un'attività, quella dei protagonisti, tanto straordinaria quanto in bilico, specialmente ora.**

«Totalmente. È bizzarro perché pochi giorni fa ho sentito un critico francese che parlava del film dicendo che questo "sogno francese", l'idea cioè di convivere tutti insieme senza problemi, è pura propaganda. Sbaglia. Questo mondo senza pregiudizi su religione, etnia, senza razzismo, l'ho visto con i miei occhi. Nel momento in cui tu decidi di far passare gli altri avanti a te, non esistono problemi. C'è una parte della popolazione e dei politici che questa cosa non l'ha capita. Quando hai la possibilità di aiutare qualcuno e lo fai col cuore, gli altri problemi svaniscono».

**Come ha reagito il pubblico al film?**

«Innanzitutto non immaginavo che ci fossero tante persone coinvolte da situazioni simili a quella che raccontiamo. È uno di quei film che rappresentano qualcosa di più, raccontano una verità. Vengono a dirmi grazie, rispondo che sono solo

l'attore, il grazie va alle persone che lo fanno nella realtà, come David Benhamou, che ha ispirato il personaggio che interpreto».

**Come ha lavorato con lui?**

«Non sono religioso, ma David, ebreo - che lavora con bambini di ogni etnia e religione, mi ha insegnato che quando ti prendi cura degli altri, Dio è lì. Anche se non credi in nulla, nel momento in cui una persona si prodiga per altri c'è qualcosa di divino».

**Che momento è della sua vita?**

«In questo momento ho tanto tempo da passare con mia moglie (la modella Tina Kunakey Di Vita, ndr), le mie figlie, fare delle cose più pratiche. Mi dicono che l'adolescenza è l'età migliore, ma per me essere padre è stata fin da subito una gioia e questa responsabilità, le mie figlie, sono il senso della mia vita, senza di loro sarebbe vuota. Qualche tempo fa ho letto che dopo i 50 anni ci si rende conto che la vita è mettersi al servizio di quella dei figli. Per me è così. Ora ho tre figlie (due avute con Monica Bellucci, ndr), vorrei farne ancora due, adoro le famiglie grandi. I momenti con loro sono di una ricchezza incredibile, mi fanno ridere, non c'è niente di più bello dello scintillio dei loro pensieri».

**Progetti di lavoro?**

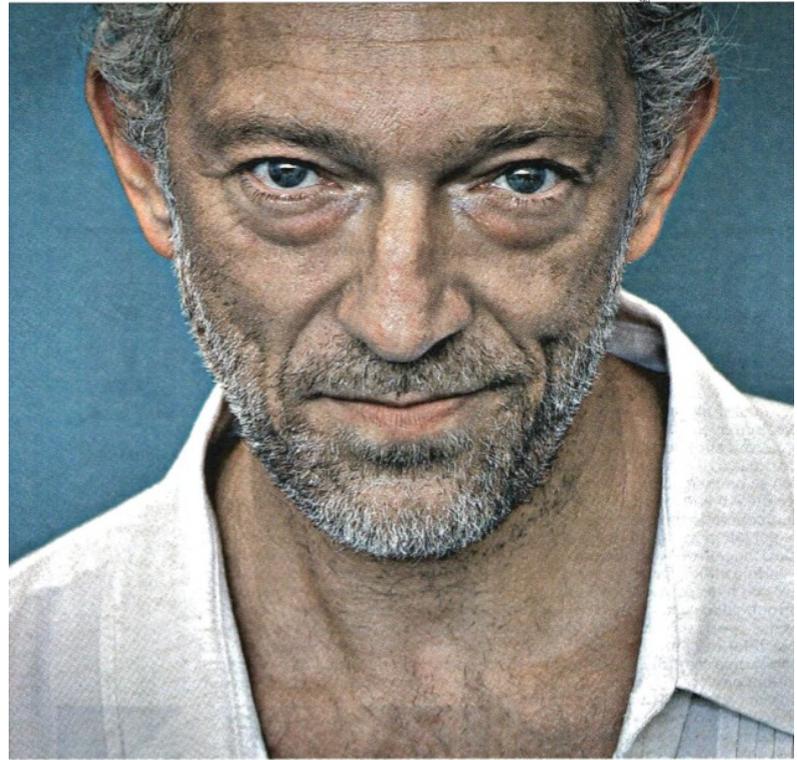
«Ne ho tanti per il 2021 e non sono male. Sarò Giulio Cesare nel prossimo *Asterix e Obelix*: egocentrico, senza filtri, farà ridere. Poi c'è una grande serie con Apple, *Faceless*, un thriller fantapolitico. Le piattaforme streaming sono il futuro. E con Eva Green nella serie stiamo preparando il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Sul set**  
Cassel (a destra),  
con Reda Kateb, in una  
scena di *The Specials*,  
la commedia di Olivier  
Nakache e Eric  
Toledano da oggi  
sulle piattaforme



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE